

## RELAZIONE DEL DIRETTIVO ALLA \_\_\_\_\_ ASSEMBLEA PROVINCIALE

*“Coloro che si applicano troppo alle piccole cose diventano solitamente incapaci delle grandi”.*

*François de La Rochefoucauld*

Un saluto di benvenuto alle delegate e delegati presenti, alle autorità intervenute, ai rappresentanti delle associazioni che hanno voluto, con la loro presenza, rimarcare una vicinanza non solo di intenti con la nostra associazione.

Ma per prima cosa vogliamo ricordare, con un minuto di silenzio, i soci, i dirigenti, gli avisini, gli amici che ci hanno lasciato nell'anno passato ed anche purtroppo in questi primi mesi.

Il tema assembleare scelto quest'anno dall'Avis Nazionale, “UN SISTEMA IN EVOLUZIONE. AVIS TRA PIANO PLASMA, RIFORMA DEL TERZO SETTORE E BUONE PRATICHE” ci dà l'occasione per affrontare argomenti in una nuova modalità, che abbiamo condiviso in consiglio direttivo e che vorremmo inaugurasse una nuova stagione assembleare, fatta di dibattito, anche discussione, di condivisione e di ascolto.

Spesso le assemblee finiscono per essere delle mere approvazioni del bilancio e di numeri, che senza una attenta analisi delle loro entità, positiva o negativa che si voglia, non danno una prospettiva di lavoro e di azione comune che una associazione come la nostra dovrebbe avere.

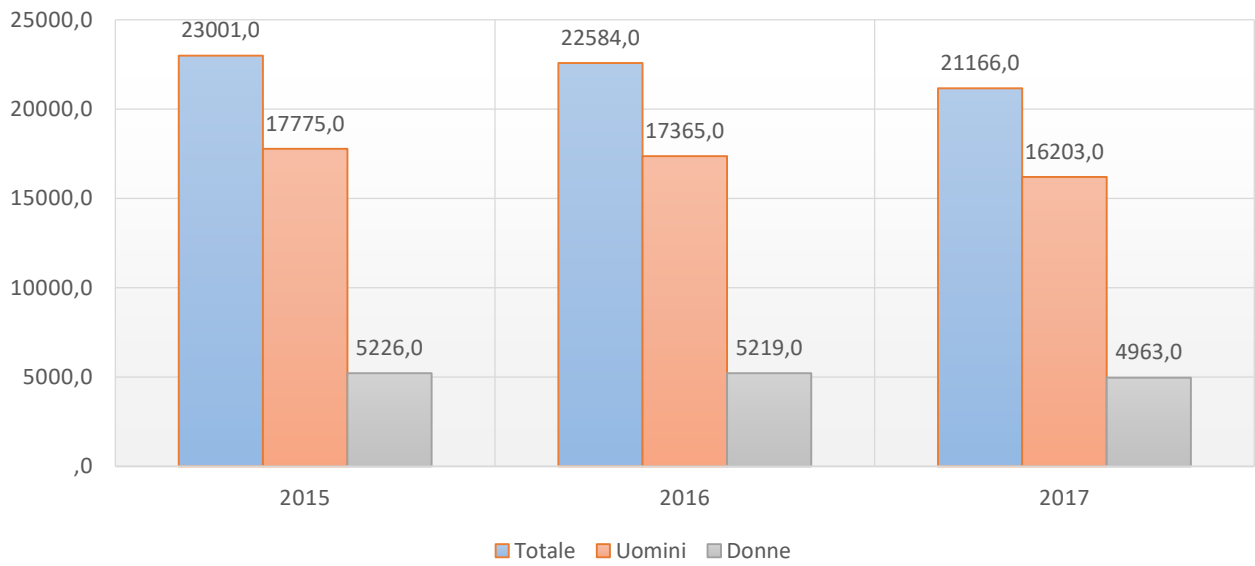
Per questo motivo quest'anno affronteremo questa assemblea in modo diverso dal solito, non leggendo, da parte del presidente, un elenco di attività svolte nell'anno trascorso, seguito poi dall'amministratore che dava un riscontro monetario a tale attività, ma lasciando che siano gli stessi responsabili delle aree di lavoro dell'esecutivo a dare spunti di dibattito e discussione, non su quello che ormai è già passato ma su quello che intendiamo fare in questo anno e nei prossimi per l'associazione.

Siamo una associazione grande, ma per diventare una “grande” associazione abbiamo bisogno di alimentare e tenere viva la fiamma del confronto, della condivisione, del dialogo, per dare il senso della forte dinamicità della nostra Associazione e del dibattito sempre vivo al nostro interno, tipico delle grandi reti, volto ad affrontare efficacemente le sfide che ci si presentano quotidianamente.

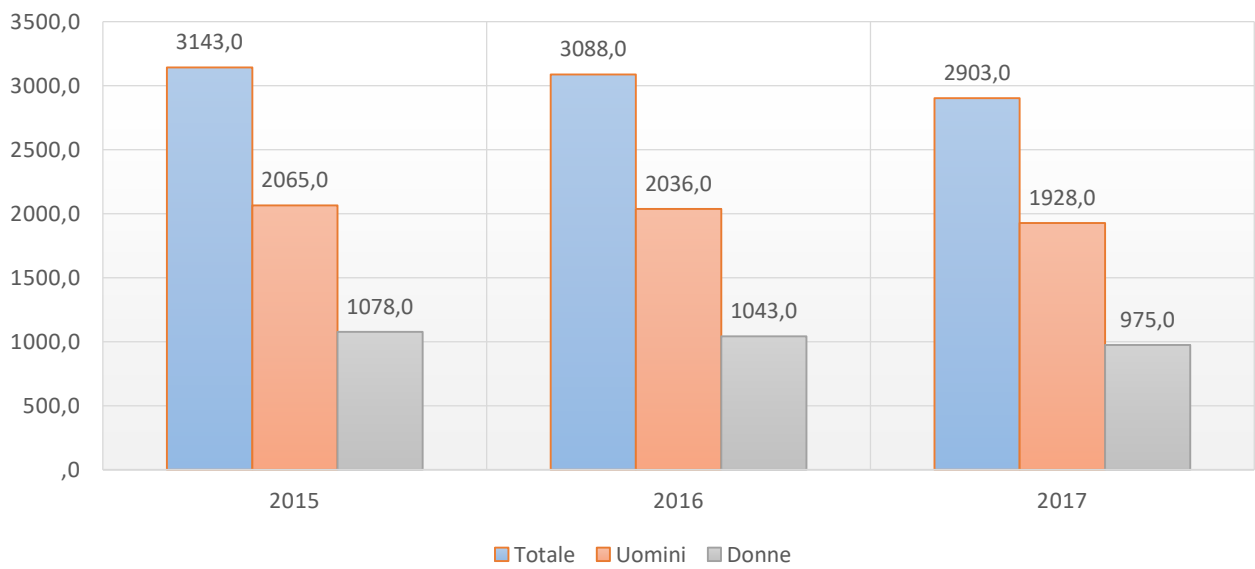
Avis spesso si muove lungo un percorso difficile, ma che stimola la dialettica e ci consente di arrivare al perseguimento degli obiettivi comuni grazie alla capacità di innovazione, dimostrata dalla nostra Associazione.

Il 2017 è stato un altro anno difficile e faticoso per quanto riguarda le donazioni e la nostra capacità di attrarre nuovi cittadini al dono del sangue. I dati che di seguito sono illustrati danno il senso di queste difficoltà, ma pur nella loro criticità ci danno anche la possibilità di riflettere e trovare nuovi stimoli per il nostro essere associazione, impegnata nell'ambito sanitario ma anche viva nei tessuti sociali di ogni comune dove siamo presenti, con una sede e con delle persone.

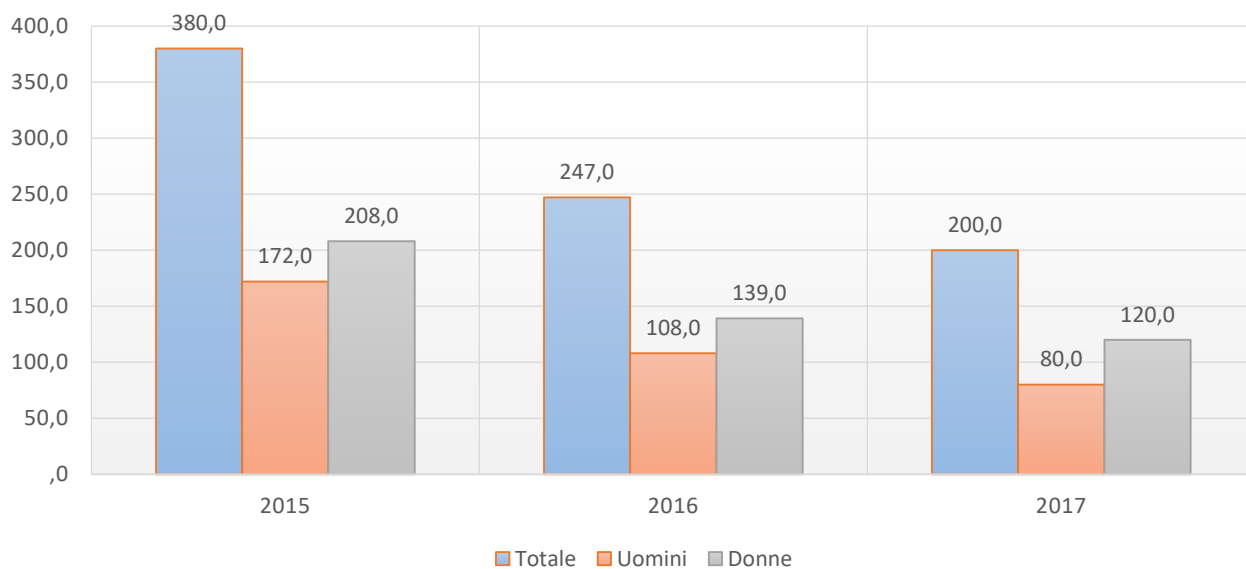
### Donazioni Sangue Intero



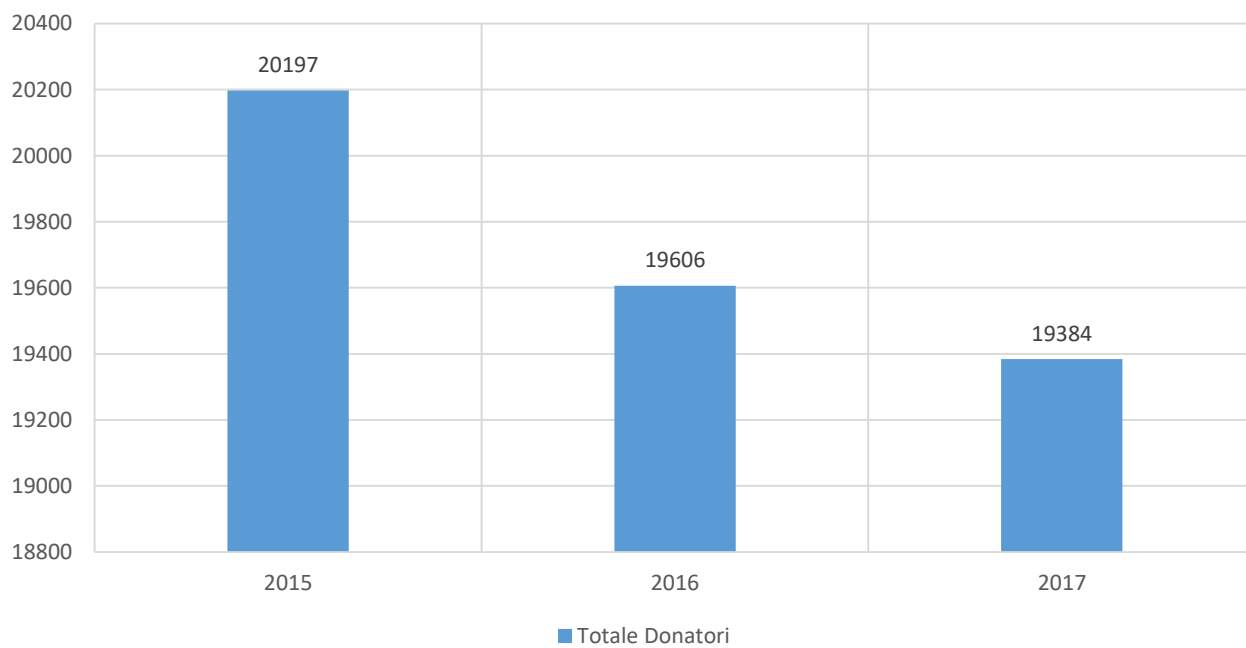
### Donazioni Plasma



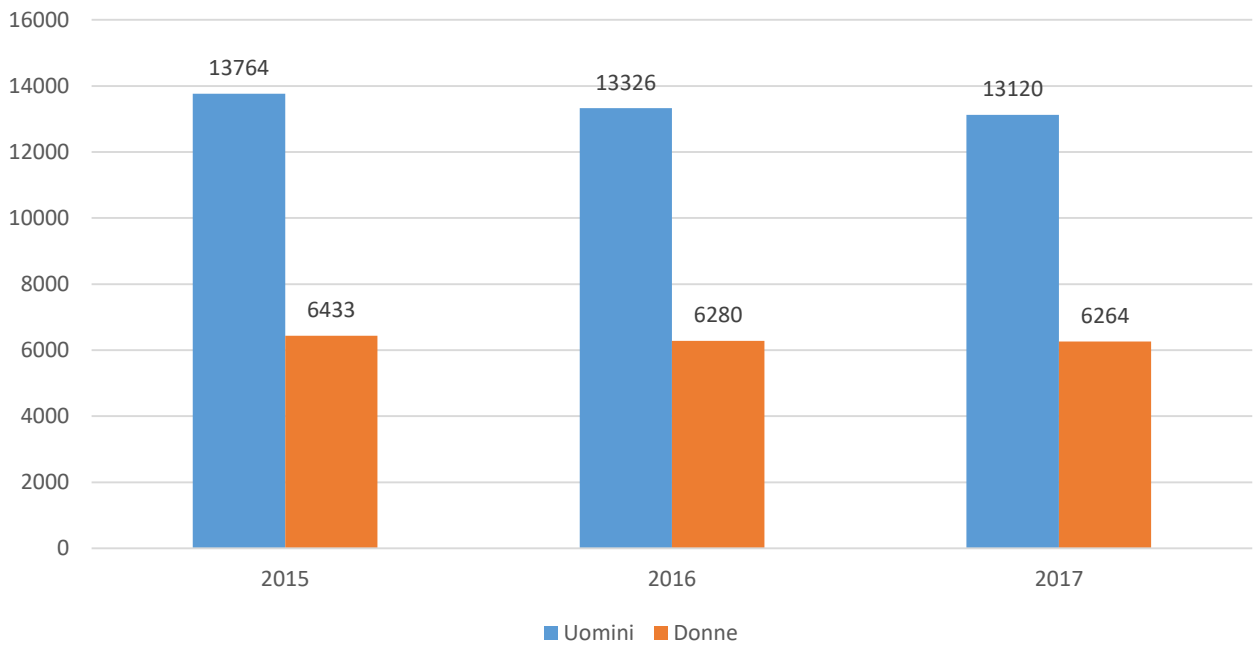
### Donazioni Piastrine



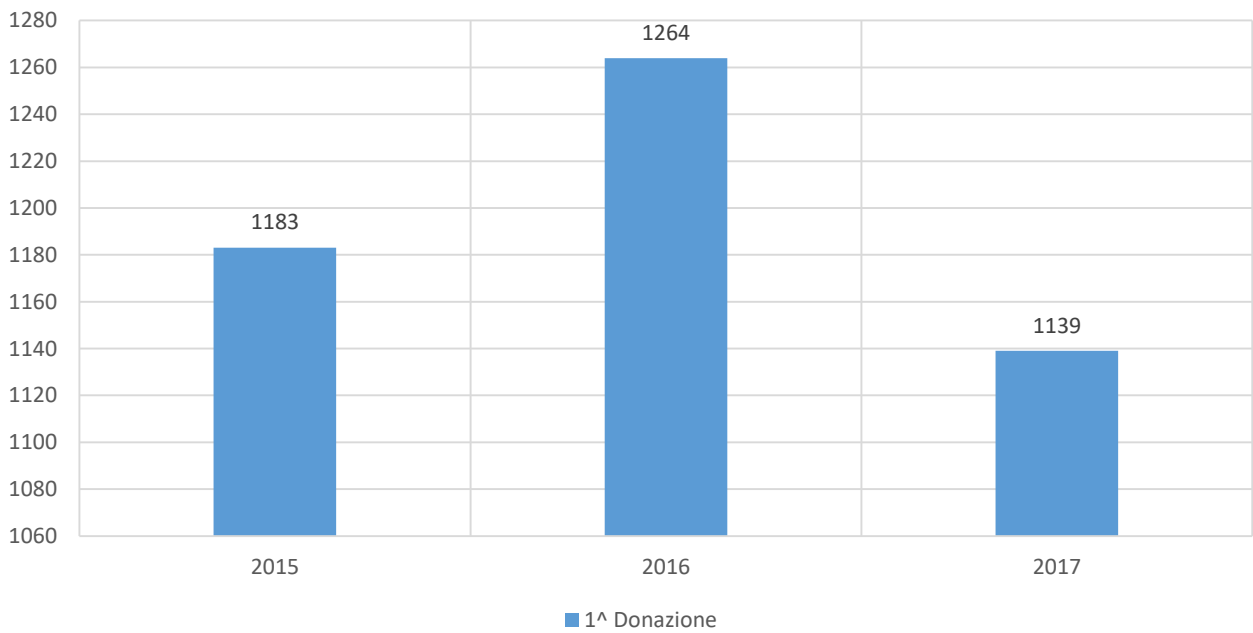
### Totale Donatori AVIS Provinciale Parma



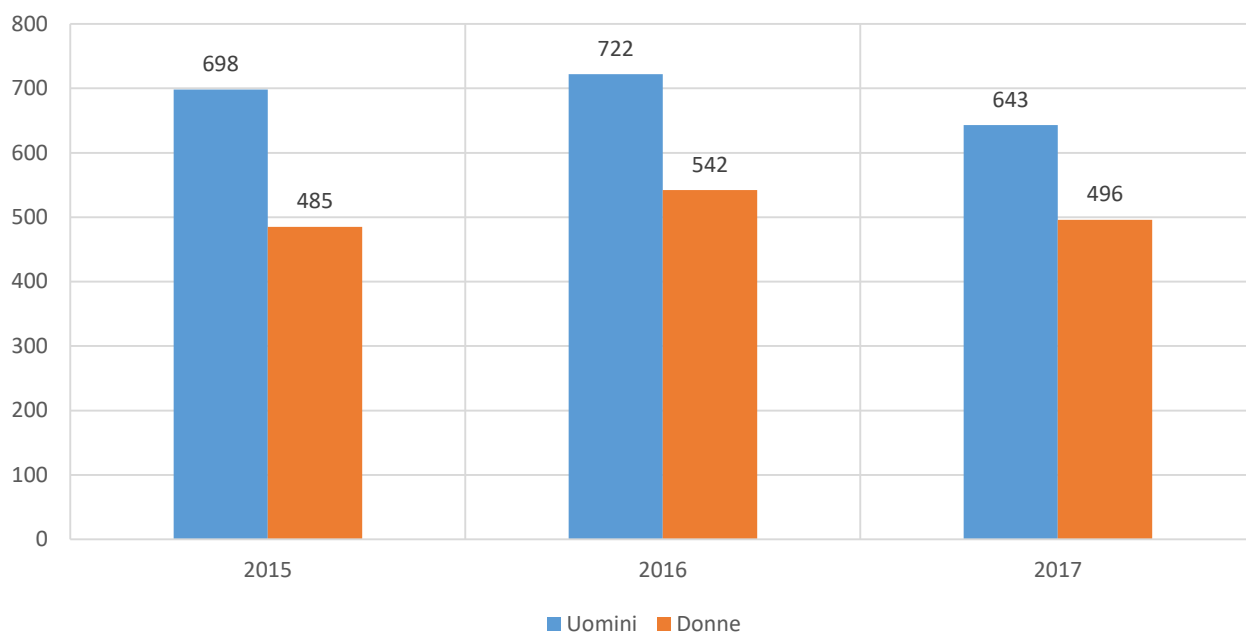
### Donatori Uomini / Donne



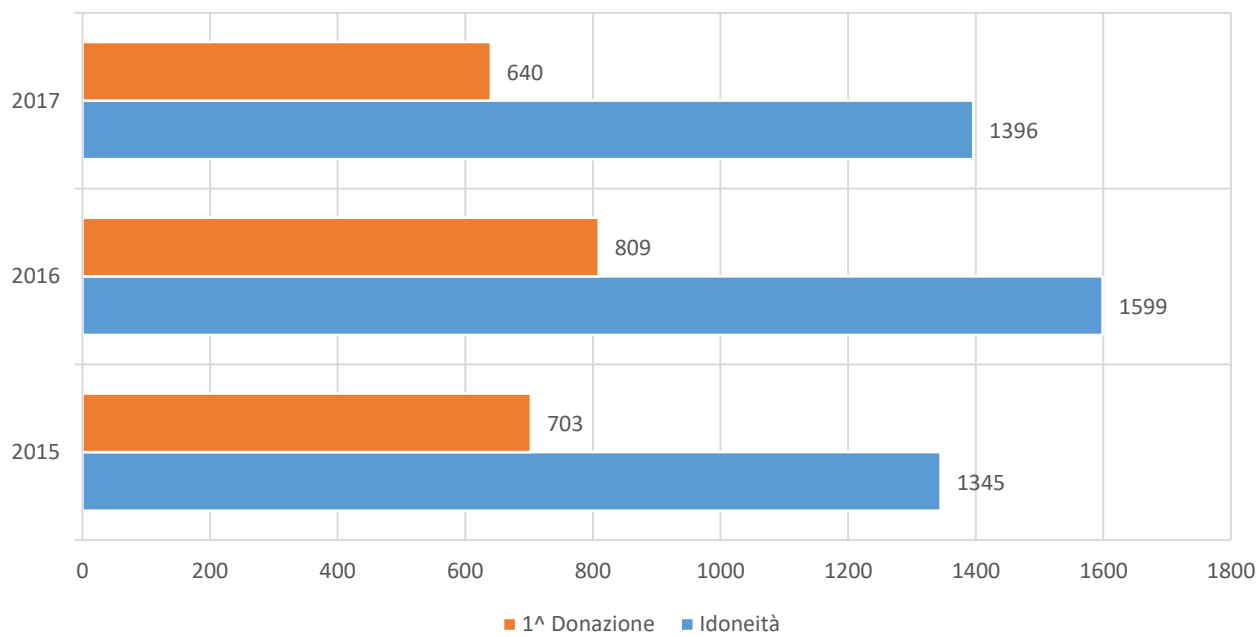
### Nuovi Donatori

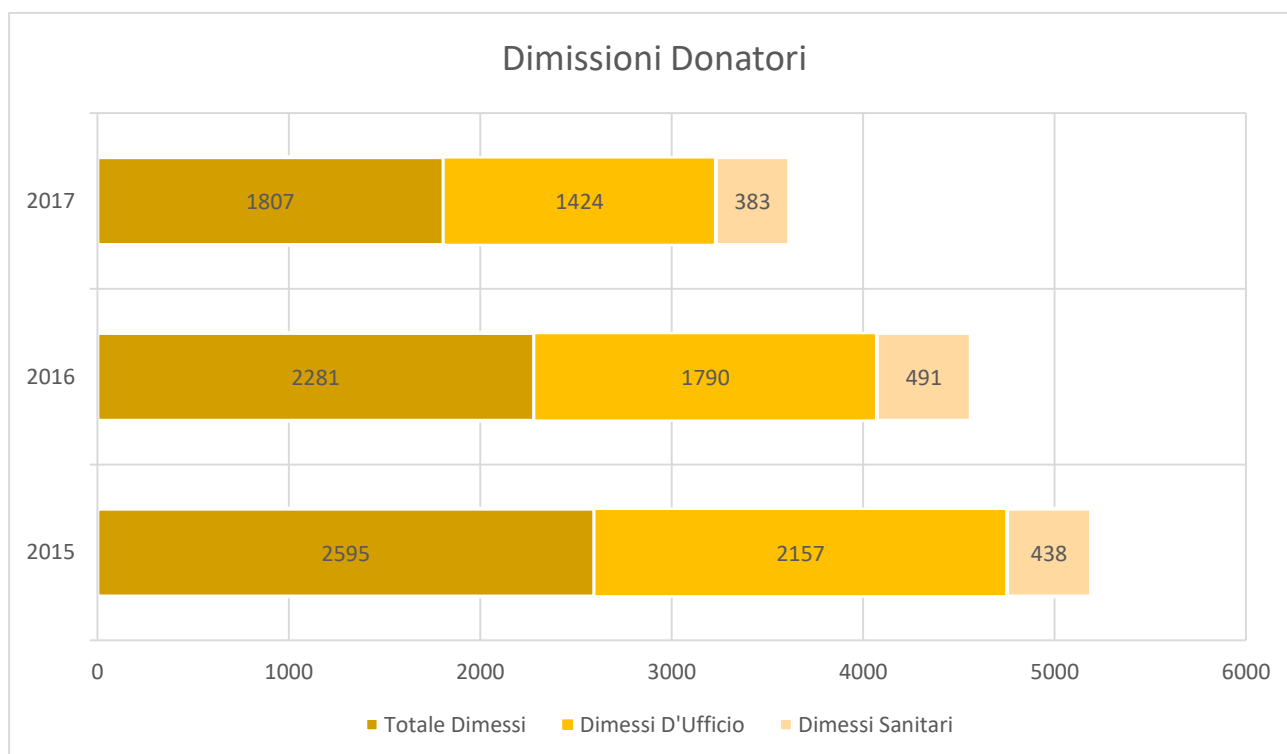


### Nuovi Donatori Uomini/Donne



### Idoneità Effettuate / 1^ Donazioni Effettuate





Come abbiamo avuto modo di discutere e affrontare nelle varie assemblee comunali si esce da questa situazione negativa, il cui trend continua da alcuni anni e dunque non è più una emergenza ma un problema, affrontando e condividendo insieme le azioni che si rendono necessarie per invertire la parabola negativa (ben rappresentata nei grafici di cui sopra) e ridare nuovo slancio all'associazione, non solo in campo sanitario, che ricordo è comunque il nostro "core business", la nostra mission, ma, e soprattutto, nella capacità di essere attenta alla lettura della società e alle sfide che questa ci propone ogni giorno.

Il volontariato infatti deve essere in grado di leggere i problemi e le esigenze della società, anche prima di altre istituzioni, e deve provare a dare soluzioni umane a problemi umani, favorendo la partecipazione dei cittadini come impegno civico. Accanto all'erogazione di servizi complementari o sostitutivi dell'offerta pubblica, nei decenni, si è sviluppata la capacità delle organizzazioni di volontariato di anticipare i bisogni e di fornire risposte di tipo innovativo. Il volontariato come lo intendiamo noi non si limita alla denuncia ed al rilievo dei bisogni, ma propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare le politiche sociali, produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciosi e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo a valorizzare il capitale sociale nel contesto in cui opera. Questo perché il volontariato è scuola di solidarietà e concorre alla formazione del cittadino solidale e responsabile.

Esiste poi una azione, che noi riteniamo fondamentale per favorire il ritorno a segni positivi di raccolta, che si concretizza nell'adozione di misure di organizzazione e di ricerca della efficienza, ma non a scapito della qualità, e che costituisce un aspetto strategico, è la chiamata/convocazione su prenotazione del donatore in quanto è:

- delegata per legge alle associazioni
- efficace per la donazione
- importante per la fidelizzazione del donatore
- necessaria per una puntuale programmazione.

Una sua puntuale attuazione consente la:

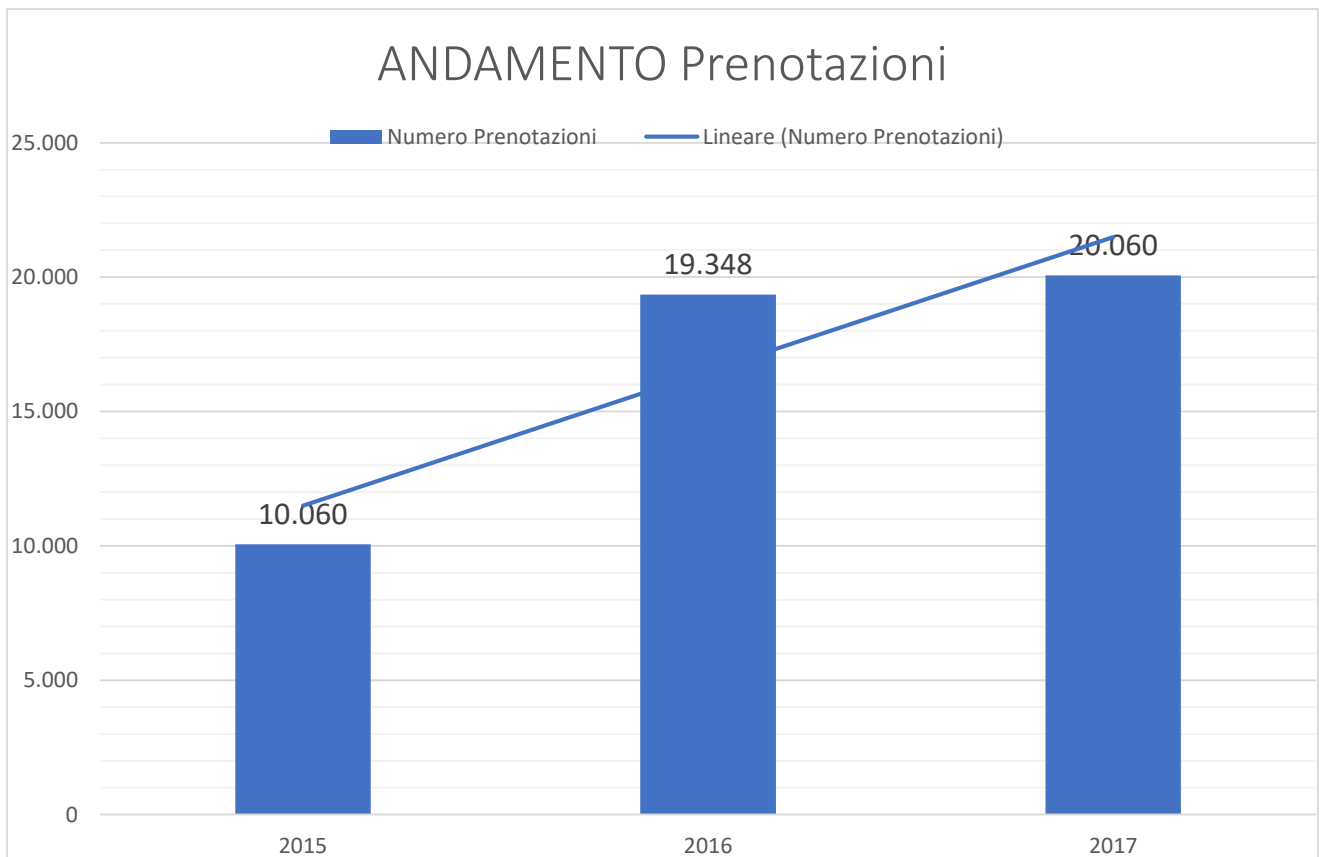
- programmazione delle disponibilità;

- possibilità di caratterizzare la tipologia della donazione (sangue intero/plasma/cellule) anche in relazione a particolari esigenze (es. fenotipi specifici);
- migliore pianificazione del lavoro e dei servizi al donatore (es. tempi di attesa).
- riduzione di “picchi” di presentazioni e gestione più efficace dell’afflusso anche in periodi particolari dell’anno (festività, estate).

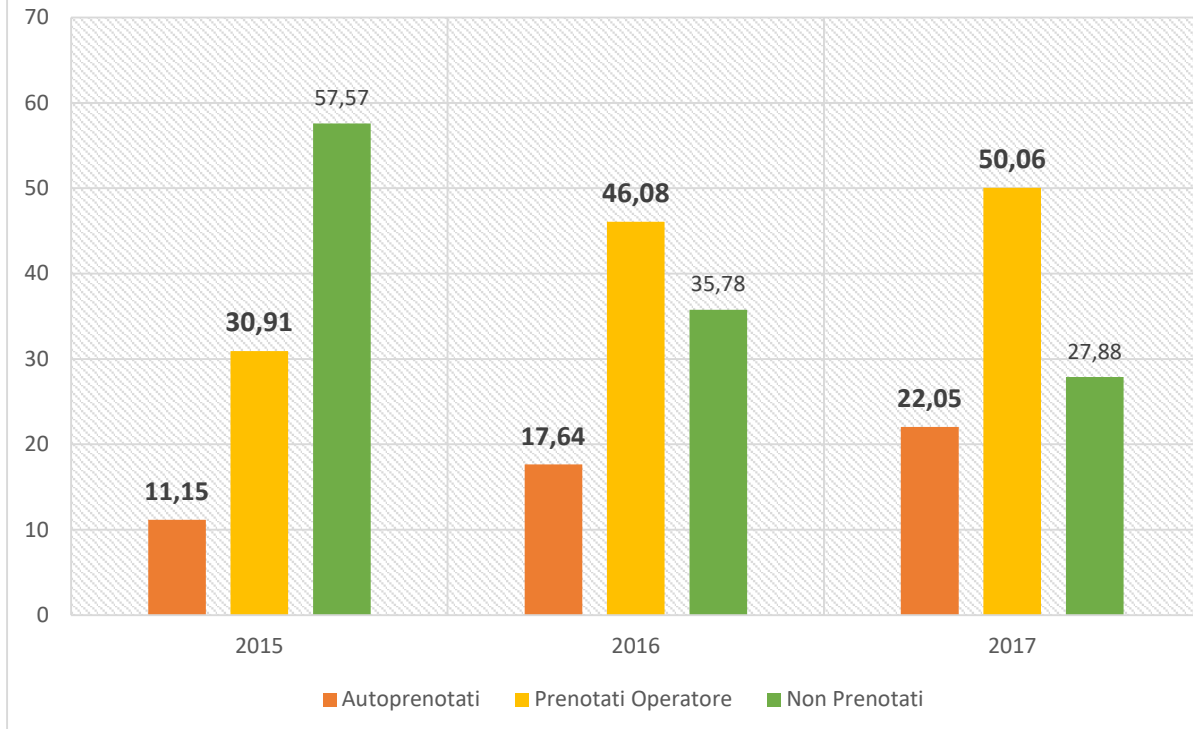
L'obiettivo primario che ci siamo posti come Consiglio Provinciale è di porre in essere un sistema di valorizzazione del volontariato, organizzazione delle chiamate e della raccolta che sia molto più efficiente. A tal fine le attività sono volte a favorire principalmente il donatore e a sostenere le sedi dislocate sul territorio, che siano centri di raccolta o meno.

L'aspetto inerente l'utilizzo di un sistema di prenotazione omogeneo per tutte le sezioni è per noi una priorità volta ad agevolare l'accesso del volontario alle operazioni di dono senza perdite di tempo e a perfezionare l'equipe impegnata abbattendo inutili dispersioni di risorse che potrebbero essere destinate ad altri usi. In questa direzione la struttura provinciale è disponibile a fornire la massima collaborazione per sostenere le sedi territoriali e/o comunali nel processo di chiamata.

Sulla prenotazione abbiamo molte difformità distribuite sulla provincia, con sezioni più virtuose nelle quali praticamente tutti i donatori prenotano attraverso il sito o telefonicamente e altre sezioni nelle quali la prenotazione non viene utilizzata: noi riteniamo che questo aspetto sia molto importante e invitiamo i dirigenti di tutte le sezioni ad indirizzare i donatori verso la prenotazione della loro seduta. Secondo le ultime direttive approvate dal Consiglio Provinciale e presentate alla Consulta dei Presidenti, la formazione dell'equipe diventa strettamente legata al numero di prenotazioni in essere.



## Raffronto Prenotazione Anni 2016/2017



Un ulteriore elemento da migliorare è la comunicazione bidirezionale tra i vari organi avisini, sia in senso verticale, dai vertici nazionali verso la base e sia in senso orizzontale, tra le varie sezioni, tra i volontari, tra i dirigenti: vogliamo cercare di stringere una rete che abbia le maglie più strette di quelle attuali, una rete attraverso la quale le comunicazioni, le notizie, i consigli, le soluzioni alle problematiche viaggino in modo veloce. Tra le varie sezioni dobbiamo cercare di mantenere solo la parte virtuosa delle singole differenze, cercando di lavorare tutti insieme, parlarci, confrontare le singole esperienze mettendo in evidenza le più riuscite. Dobbiamo stringere relazioni di collaborazione più strette soprattutto tra sezioni adiacenti per poter offrire ad ogni donatore più opportunità in relazione alle date di dono. Dobbiamo tornare ad occuparci e a promuovere la donazione di sangue.

Per quanto attiene gli aspetti legati al territorio, è stata posata la prima pietra del nuovo centro sanitario di Lagrimone all'interno del quale troverà spazio la nuova sede e centro di raccolta AVIS e che diventerà il centro di riferimento per le sedi montane non accreditate (Tizzano, Lagrimone, Palzano e Monchio). Su questo Centro l'AVIS provinciale ha investito economicamente in maniera importante, dando un segnale concreto al territorio, consapevoli dell'importanza di un tale presidio.

In Valceno è intenzione dell'AVIS provinciale contribuire a migliorare l'accoglienza sulla sede di Varsi, sede di raccolta delle sezioni montane adiacenti.

Un importante aspetto organizzativo, per portare ad un livello concreto i progetti da realizzare, è il miglioramento della struttura informatica dell'AVIS provinciale attraverso un rinnovo delle apparecchiature (infrastruttura per telecomunicazione, computer e gruppi di continuità) sia attraverso un riordino della piattaforma software. Per quest'ultimo aspetto abbiamo iniziato un progetto molto impegnativo per la creazione di un sistema informatico di conservazione e consegna degli esami ai singoli donatori, nel massimo rispetto degli aspetti relativi a privacy e garanzie. Una volta operativa, questa piattaforma contribuirà in modo



molto importante a rendere più snelle le operazioni di consegna degli esami, liberando tempo e risorse per le attività di promozione del dono.

Il Consiglio Direttivo ha chiesto al dott. Izzi, nostro direttore sanitario, di riproporre un estratto dell'incontro che la Comunale di Parma ha effettuato con il presidente regionale, Maurizio Pirazzoli, perché i temi trattati sono sicuramente di interesse di questa assemblea e le soluzioni possibili individuate possono essere applicate a tutto il territorio provinciale.

Insieme alla relazione del dott. Izzi abbiamo individuato alcuni punti che possono e debbono essere oggetto di dibattito e di confronto oggi in questa assemblea provinciale, ma che sicuramente non si esauriranno oggi nella loro forza propositiva:

a) porre realmente al centro dell'attenzione il donatore ed il malato. La nostra missione associativa infatti configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario, come operatore della salute e protagonista nell'ambito sociale. Peraltro il contributo dei soci non è legato esclusivamente alla donazione, ma si estrinseca anche nell'attività associativa e quali soggetti di riferimento per una società solidale come testimoni attivi di cittadinanza partecipata. Il contributo fattivo del donatore si concretizza nella donazione di emocomponenti come risposta ad un bisogno di salute che ci vede protagonisti nel focalizzare la nostra attenzione sul malato, fine ultimo ma imprescindibile del nostro agire ed essere;

b) rendere i nostri donatori sempre più consapevoli dell'importanza della donazione periodica e del positivo stile di vita ad essa connesso, diventandone testimoni e promotori quali "avisini";

c) rinsaldare la nostra rete associativa locale che vede un punto di forza nella capillare presenza delle sedi sul territorio;

d) presentare alla società il valore aggiunto di AVIS come soggetto portatore di valori, quali la solidarietà, la gratuità, finalizzati alla risposta di un bisogno di miglioramento della salute della popolazione e di benessere favorendo un'azione prosociale tra i cittadini;

e) rinsaldare l'unitarietà dell'Associazione, che è nostra caratteristica peculiare. AVIS Provinciale rappresenta tutta l'associazione, dobbiamo dunque coagulare le forze attorno ad un patto associativo sempre più saldo e costituire la struttura provinciale come punto di riferimento per tutte le sezioni comunali.

**"PIANO PLASMA"**: uno dei tre temi assembleari nazionali, questo ci dà la possibilità di dibattere oggi, non solo dal punto di vista sanitario, aiutati in questo anche dagli interventi della componente medica, ma anche e soprattutto associativo.

Gli obiettivi del programma, pubblicato con decreto ministeriale 02 dicembre 2016, sono elencati e contenuti nei seguenti principi:

### **1. Promozione del razionale ed appropriato utilizzo del plasma e dei medicinali plasmaderivati attraverso:**

- a. l'adozione di interventi finalizzati al governo dell'appropriatezza di utilizzo clinico dei principali MPD
- b. l'utilizzo prioritario dei medicinali plasmaderivati da conto-lavorazione e la compensazione intra e interregionale
- c. la gestione delle eccedenze e carenze di intermedi e prodotti finiti della lavorazione del plasma.

### **2. Sviluppo della raccolta di plasma nei ST e nelle UdR attraverso:**

- a. l'incremento della raccolta di plasma da inviare al frazionamento industriale, con particolare riferimento alle Regioni che presentano scostamenti significativi dall'indice di conferimento nazionale;
- b. l'adozione di misure a favore dell'efficienza e della sostenibilità nella produzione di plasma
- c. l'avvio di sperimentazioni gestionali a favore dell'autosufficienza e della sostenibilità.

Il monitoraggio degli obiettivi è effettuato annualmente dal CNS sulla base dei seguenti indicatori.

**Per l'appropriatezza:**

1. Domanda standardizzata di albumina (grammi / mille abitanti).
2. Domanda di albumina a carico del SSN distribuita attraverso il canale delle farmacie aperte al pubblico (chilogrammi).
3. Domanda standardizzata di antitrombina (unità internazionali / abitante).
4. Domanda standardizzata di immunoglobuline polivalenti (grammi / mille abitanti).
5. Domanda standardizzata di plasma fresco congelato (millilitri / mille abitanti).

**Per l'aumento della raccolta:**

1. Quantità totale di plasma conferito (chilogrammi).
2. Quantità totale standardizzata di plasma conferito (chilogrammi / mille abitanti).
3. Peso medio delle unità di plasmaferesi monocomponente e multicomponente (grammi).
- 4a. Numero medio di procedure per separatore cellulare.
- 4b. Numero di procedure per singolo separatore cellulare.
- 5a. Percentuale di unità di plasma eliminate per cause tecniche sul totale delle unità prodotte.
- 5b. Percentuale di unità di plasma eliminate per scadenza sul totale delle unità prodotte.

**(SLIDES PLASMA)**

Questo è quanto prevede il programma inserito nel decreto ministeriale richiamato. Nella pratica concreta si sono aperte una serie di questioni, che crediamo giusto dibattere oggi in questa sede. Le cui risultanze potranno essere portate alle assemblee superiori come posizione dell'Avis Provinciale di Parma.

**C'è una questione nazionale:** che riguarda il fatto che l'Italia è un paese non ancora autosufficiente in materia di plasma e plasmaderivati e che dunque come associazione che opera nel sanitario abbiamo il dovere di considerare e se possibile contribuire a risolvere. In più la normativa in questione è modificabile solo a livello ministeriale e dunque si rende necessario un intervento per lo meno dei nostri organi associativi superiori.

**C'è una questione associativa:** che riguarda il fatto che, aumentare il quantitativo previsto di prelievo per sacca per arrivare al quantitativo totale necessario previsto dal piano, possa e debba essere messo in discussione dall'associazione, nelle sedi opportune per la modifica del decreto ministeriale, ma cominciando dalle sedi assembleari, non negando che esiste un problema legato alla raccolta del plasma che sta calando a dispetto di qualsiasi decreto ministeriale che ne fissi tetti massimi ed obiettivi. E che il problema è proprio legato al quantitativo prelevabile per sacca ed al conseguente aumento della durata della procedura stessa.

**C'è infine una questione sanitaria:** l'aumento delle reazioni avverse più strettamente mediche, ma anche di quelle che possiamo chiamare reazioni avverse "anomale", che solitamente portano a riconsiderare la possibilità di rifare una procedura di plasmaferesi per quei soggetti che ne percepiscono come un problema la durata e la quantità.

Di fronte a queste questioni, ci dobbiamo interrogare, dobbiamo discutere e credo che sia possibile che da questa assemblea possa essere prodotto un documento, che venga consegnato agli organi superiori, a cominciare dall'assemblea regionale, che contenga la chiara posizione dell'Avis Provinciale Parma sul tema, che potrebbe concretizzarsi nella richiesta di modifica del decreto ministeriale per quanto riguarda la quantità prelevabile

**“RIFORMA DEL TERZO SETTORE”**: un tema di stretta attualità arrivata all’ultimo chilometro. Nell’agenda mancano alcuni provvedimenti riguardo agli aspetti civilisti e fiscali per la piena applicazione che dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2020.

La riforma, come credo tutti quelli che hanno avuto modo di partecipare a convegni o seminari hanno potuto osservare, presenta luci ed ombre che devono ancora essere dipanate e che, crediamo, la situazione politica attuale renderà più difficile farlo in tempi brevi.

Il rischio è di avere da una parte un Codice del Terzo Settore, che norma e sanziona, dall’altra non ancora adempite norme agevolative per il volontariato.

Possiamo trovare all’interno della legge alcune parole chiave che dovrebbero dare una indicazione della strada che si è voluta percorrere nell’attuare questa riforma e nelle quali (le parole) riconosciamo senza dubbio l’azione della nostra associazione fino ad oggi:

la prima parola nell’ordine è **“partecipazione”** che «è quel dovere inderogabile di solidarietà cui è tenuto un cittadino come soggetto attivo, partecipe di una comunità. Proprio perché la partecipazione è dovere del cittadino, la Riforma valorizza il volontariato in tutte le forme che può assumere nei diversi enti del Terzo settore: le persone, prima ancora che le organizzazioni. Ferma restando la necessità di investire sulle reti associative che promuovono un impegno civico e volontario, un impegno continuativo non occasionale e la necessità di investire sulla formazione e la qualificazione dell’azione volontaria che è oggi più che mai necessaria.

Un’altra voce importante è **“welfare”**. Il cambiamento in questo caso si declina come passaggio dal welfare state al welfare civile, nel quale è «l’intera società, e non solo lo Stato, che deve farsi carico del benessere di coloro che in essa vivono». All’interno di una logica di sussidiarietà, enti pubblici (Stato, Regioni, Comuni, enti parastatali), imprese e società civile organizzata (associazionismo di vario genere, cooperative sociali, organizzazioni non governative, fondazioni) devono fare la propria parte per un welfare fondato sull’universalismo delle prestazioni, sulla centralità della persona e sulla difesa del bene comune. In fondo, è una grande opera di co-produzione, che può portare risultati visibili e non solo nell’ambito del welfare in senso stretto.

Un’altra parola chiave è **“alleanze”**: quelle che potrebbero aiutare a superare la frammentazione, la concorrenza a volte sleale, la fragilità di soggetti che spesso condividono obiettivi, ambiti di intervento, priorità. Si possono fare alleanze strategiche, per ottimizzare costi e risorse, oppure su singoli progetti, per ottenere risposte più efficaci ai bisogni. Esistono esperienze con cui confrontarsi, che però esigono un punto di partenza imprescindibile: uscire dal particolarismo delle organizzazioni. Cosa, questa, che aiuterebbe ad affrontare anche il tema della **“rappresentanza”**, altra parola chiave particolarmente delicata per un settore che non è mai riuscito a darsene una riconosciuta e condivisa.

Un altro principio che non poteva mancare è **“sussidiarietà”**, che si ripropone nell’accezione di **“sussidiarietà circolare”**, peraltro molto vicina all’idea di **“amministrazione condivisa”**, secondo la quale «l’essenza della sussidiarietà, ciò che rende unico questo concetto, è la creazione di una relazione di condivisione per raggiungere un obiettivo comune». Se è vero che il valore del volontariato è sempre stato, al di là degli specifici servizi e progetti, quello di costruire relazioni, è vero anche oggi ci si aspetta qualche cosa di più, che è la creazione di fiducia, all’interno della quale si collocano relazioni positive tra le persone, i gruppi e anche tra cittadini e istituzioni.

Se la perdita fiducia è uno dei problemi principali della nostra società, il non profit – che ancora ne gode, o almeno ne gode più della maggior parte delle istituzioni e di tutto ciò che ha a che fare con la parola **“politica”** – deve meritarsela e riconquistarla ogni giorno. Ecco quindi che la parola **“trasparenza”** deve accompagnare ogni azione e ogni parola. E la trasparenza si fa rispettando alcune regole imprescindibili, ma le regole, in questo caso, sono necessarie ma non sufficienti. È la salute morale delle organizzazioni, che conta.

Credo che la nostra storia, la nostra azione quotidiana, tutti i cambiamenti che abbiamo sempre affrontato e superato, tutte le migliorie che abbiamo apportato al nostro agire di associazione, non debbano farci temere per ciò che ha introdotto questa nuova riforma.

L'Avis Provinciale, come sempre con la sua struttura di dipendenti e collaboratori, con i suoi dirigenti volontari, è al fianco delle sezioni per la consulenza e l'aiuto. Ma siamo convinti altresì che quanto fino ad ora fatto da tutti i dirigenti di sezione sia già ritrovabile nelle norme e nelle novità di questa riforma.

Siamo anche fermamente convinti che l'agire dei nostri dirigenti di sezione sia in maniera importante già in linea con quelle che sono le direttive di questa nuova riforma

**“BUONE PRATICHE”:** L' EDQM/CoE (European Directorate for the Quality of Medicines and HealthCare of the Council of Europe) in collaborazione con la Commissione dell' UE ha pubblicato il documento “Good Practice Guidelines for Blood Establishments and Hospital Blood Banks Required to Comply with EU Directive 2005/62/EC” che diventerà parte integrante della 18a edizione della guida del Consiglio d'Europa “Guide to the Preparation, Use and Quality Assurance of Blood Components” in sostituzione dell' Appendix 1: ‘Interim elements of good practice guidelines for blood establishments and hospital blood banks”.

Le linee guida identificano gli elementi di un Sistema di Gestione per la Qualità che i Servizi Trasfusionali devono adottare in ottemperanza della Direttiva 2005/62/EC e rappresentano uno strumento di supporto per la trasposizione di tali elementi nello svolgimento delle attività trasfusionali.

Il documento sancisce in che modo, nei servizi trasfusionali e nelle unità di raccolta gestite dalle Associazioni e dalle federazioni di donatori, dovranno essere applicate le linee direttrici di buone prassi (GDG ovvero Good Practice Guidelines) in assoluta conformità con i requisiti del Codice comunitario dei medicinali.

**Sempre più qualità e sicurezza** dunque, attraverso una precisa organizzazione interna basata **su principi basilari come:**

1. Chiarezza sui detentori dei vari gradi di responsabilità nei processi
2. Capacità di pianificazione e organizzazione preventiva
3. Assegnazione delle funzioni in base alle competenze
4. Rafforzamento e miglioramento dei sistemi di gestione
5. Miglioramento del monitoraggio e della tracciabilità al fine di essere pronti ad affrontare ogni criticità

La massima collaborazione tra organo centrale e le sue diramazioni mira all'obiettivo, condiviso, di accrescere il valore dei servizi trasfusionali da offrire ai cittadini, anche se dalle regioni **arriva una richiesta precisa** per la prossima conferenza: definire in futuro un Accordo Stato Regioni che possa consentire di **stanziare le risorse adeguate** per ottenere i suddetti obiettivi, e di definire in maniera ancora più chiara le diverse competenze del ministero della Salute, del Centro nazionale sangue e delle Regioni, in merito alle questioni che riguardano la concessione delle autorizzazioni e l'accreditamento delle strutture.

Tutto ciò che ci siamo detti fino ad ora, cioè riscoprire e innovare l'associazione, mettere al centro la figura del donatore e del malato, passa attraverso le nuove generazioni e la nostra capacità di raggiungerle nei luoghi in cui si formano: le scuole ed i luoghi di incontro della comunicazione.

#### **Area Scuola:**

In questo primo anno di lavoro, sul tema scuola, il consiglio Direttivo ha cercato di capire quale era la situazione attuale, perché con nuovi responsabili e nuovi eletti, era indispensabile avere un panorama completo degli interventi e dello stato dei progetti iniziati o da iniziare.

Si è cercato di mappare, in che modo e se, le Sezioni interagiscono con le scuole di riferimento sul territorio per poter programmare progetti e corsi, in funzione delle necessità riscontrate.

Nel giugno 2017 si è svolto un primo incontro di conoscenza con i responsabili scuola delle Sezioni con un buon numero di partecipanti. In quella occasione sono stati presentati alcuni progetti già conosciuti:

Il Signor Benessere della Società Esperta (scuole primarie);

Rosso Sorriso progetto di Avis nazionale curato da Oreste Castagna (scuole primarie);

Ambasciatori del dono progetto di rete sezioni comunali (San Secondo, Sissa Trecasali, Fontevivo) (scuole superiori);

Educazione alla sicurezza personale e prevenzione dei fenomeni di Bullismo di Andrea Bisaschi (scuole secondarie);

Progetto delle cinque Associazioni del Dono progetto di rete sul valore del "DONO" (scuole superiori);

Attività di sensibilizzazione alla donazione di Avis provinciale (scuole medie e superiori).

In autunno è iniziata anche **la formazione** per i volontari; con il corso di Forum Solidarietà curato da Formattiva rivolto a tutti i volontari delle cinque associazioni del dono per acquisire una nuova metodologia per coinvolgere i ragazzi in un incontro a scuola. Il cosiddetto "World café".

Corso Regionale di Bertinoro altro appuntamento formativo di grande importanza (anche se argomento non specifico della scuola)

Per quello che si è potuto constatare, anche attraverso contatti telefonici con i dirigenti delle sezioni, l'attività nelle scuole è buona, ma restano ancora diverse problematiche da risolvere. Dalle telefonate è emerso inoltre che l'attività è autogestita sia come idee del progetto da realizzare che come finanziamento (nel senso che non si comunica con il provinciale ) solo in alcuni casi il progetto viene condiviso con altre realtà Avis vicine (plesso scolastico diffuso su più comuni).

Per migliorare la condivisione dei progetti e delle idee, abbiamo deciso di inserire sul sito di Avis Provinciale una pagina dedicata all'area scuola, dove caricare i progetti di promozione nelle scuole in modo da aumentarne la visibilità e la fruibilità da parte di tutti (non perdiamo le belle idee!). In questo momento, sulla pagina trovate il dettaglio del corso di formazione di Rosso Sorriso.

L'attività nelle scuole per AVIS è fondamentale.

Se nelle scuole superiori il nostro obiettivo può essere anche quello di cercare nuovi donatori, la mission e il messaggio che dobbiamo trasmettere a tutti è la cultura del DONO e della SOLIDARIETA'. Perché la cultura del dono e della donazione sono forme di civiltà e di crescita.

### **Area Comunicazione:**

Comunicare è rendere comune, far conoscere pensieri, idee e sentimenti o informazioni. Esistono innumerevoli modi di comunicare!

I nostri antenati hanno imparato a farlo, disegnando sulle pareti delle caverne, mentre oggi lo facciamo attraverso foto, video, musica, disegni animati. Noi siamo nati per comunicare ma pochi riescono a farlo efficacemente! Per la maggior parte delle persone è un'attività che va appresa.

Questo concetto è ormai consolidato nel mondo profit mentre solo recentemente il mondo del Volontariato, il nostro, sta iniziando a rendersi conto dell'importanza di dotarsi di una strategia di comunicazione, efficace e corretta sia al proprio interno che verso l'esterno.

Una cattiva comunicazione ha come risultato infatti quello di far perdere di efficacia al messaggio o, nella peggiore delle ipotesi, ne stravolge completamente il significato.

Per l'area "Comunicazione", il Consiglio Direttivo ha individuato come obiettivo strategico il ripensare l'azione comunicativa della nostra Associazione, perseguendo su tutto il territorio provinciale un progetto comune che abbia coerenza formale e sostanziale con i valori e il messaggio da proporre e uniformità di intenti tra tutte le strutture AVIS.

Una **strategia di comunicazione** efficace comprende certamente l'attività sinergica di una pluralità di strumenti multimediali e non: il sito web, pubblicità su radio e tv, stampa cartacea e on line, sino alle strategie di condivisione sui social network. Tuttavia, perché l'utilizzo di tutti questi strumenti sia efficace, deve essere condotto da parte di tutti gli attori in modo coordinato e con coerenza, condividendo il messaggio che si desidera promuovere.

In questi primi dodici mesi di attività, si sono individuati alcuni obiettivi prioritari da sviluppare nel breve e durante l'intero periodo del mandato associativo:

1. Promuovere e incentivare, soprattutto tra le giovani generazioni, il volontariato in AVIS, quale importante forma di partecipazione alla vita pubblica;
2. Aumentare le donazioni, attraverso il coinvolgimento di nuovi donatori e il rafforzamento del senso di appartenenza nei soci AVIS;
3. Dare forte impulso al sistema di prenotazione della donazione;
4. Promuovere la cultura della donazione.

Un primo passo verso il raggiungimento di questi obiettivi sono rappresentati da:

- ✓ Attivazione per il 2018 di un servizio per la diffusione di uno spot promozionale di 30 secondi sui monitor presenti in 23 strutture sanitarie di competenza dell'Ausl di Parma, dislocate nell'intero territorio provinciale (le Case della salute, gli Ospedali escluso il Maggiore, i CUP).
- ✓ Istituzione di un rapporto di collaborazione per il 2018 con l'agenzia di marketing e comunicazione "Studio&Tono", a cui è stato affidato l'incarico di Ufficio Stampa.

In base alla valutazione dei risultati ottenuti nel corso di questo primo anno, decideremo se proseguire le collaborazioni anche per gli anni successivi.

Abbiamo intrapreso queste attività perché le riteniamo strategiche e funzionali agli obiettivi prioritari che, come area sono stati individuati; è un primo passo verso l'utilizzo di messaggi comuni e coerenti tra loro.

La vera sfida per noi volontari di un'Associazione che vive e opera nel secondo millennio, tuttavia, è quella di metterci in gioco ed imparare a comunicare nel modo corretto ed efficace, utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione. Daremo quindi vita ad un percorso di formazione per crescere insieme e migliorare le nostre capacità in questo ambito.

Questo è l'unico modo per iniziare una **strategia di comunicazione** efficace e vincente, indispensabile per raggiungere gli obiettivi e ridare quindi alla nostra Associazione nuova linfa. Un'azione necessaria per perseguire la nostra missione che è la promozione della donazione del sangue tra la popolazione, quindi contribuire alla realizzazione di un reale diritto alla salute per tutti, enunciato all'articolo 32 nella nostra splendida Carta costituzionale.

**Non è semplice ma INSIEME possiamo!**

Con ottimismo e fiducia guardiamo ai prossimi anni, perché siamo sicuri, come associazione, di avere le capacità, i mezzi, le persone per invertire dal punto di vista sanitario la rotta negativa di questi ultimi passati, ma soprattutto per tornare ad essere (e qui "rubo" la frase alla relazione dell'Avis Comunale Parma perché bella e significativa) ed essere *"quelli che vogliono suggerire alla gente come fare la cosa giusta, nel modo e nel tempo giusto, con pacatezza ed amicizia, senza alcuna ansia prestazionale"*.

Vogliamo infine ringraziare tutti coloro che hanno partecipato oggi a questa assemblea, grazie per la presenza, grazie per il contributo al dibattito, grazie per dedicare ogni giorno un po' del proprio tempo all'Avis.

L'Avis Provinciale è la casa di tutte le sezioni sparse sul territorio, con le porte del dialogo e della condivisione sempre aperte!

GRAZIE E BUON LAVORO!